



La battaglia del sindacato per i diritti delle fasce più deboli, quelle maggiormente colpite dalla crisi

L'allarme dello Spi: anziani più poveri e con sempre meno servizi

Giovedì 14 marzo lo Spi triestino si è presentato alla città esponendo le sue principali linee di intervento per il 2013. Prioritariamente sono stati dati alcuni dati di riferimento. Primo dato: il potere di acquisto delle pensioni negli ultimi 10 anni è diminuito del 30% circa e gli anziani sono sempre più poveri. Ne consegue la crescente difficoltà delle famiglie, unita alle criticità portate dall'attacco allo stato sociale: i servizi sono sempre di meno e le risposte sempre meno adeguate rispetto alle esigenze. L'ultimo allarme per gli anziani è quello dei Cud cartacei che non vengono più inviati, ma sono disponibili solo online. Ne parliamo in altra parte del giornale, alla quale vi rimandiamo.

Quale la presenza degli anziani a Trieste? Le pensionate e i pensionati sono 80.275, 60.000 sono gli ultra 65enni (ovvero quasi il trenta per cento della popolazione), 21 mila vivono soli e di questi 13 mila sono ultra settantacinquenni. Le iscritte e gli iscritti allo Spi triestino sono ben 11 mila, quindi un anziano su sei è iscritto alla Cgil. Se l'importo medio delle pensioni è di 848 euro, però un anziano su cinque vive con meno di 500 euro al mese. Ma gli anziani nonostante questo sono il fulcro del welfare familiare, e mantengono con le loro pensioni figli e nipoti. Per questo lo Spi ribadisce con forza l'esigenza di una riforma del sistema pensionistico, che



garantisca una vita dignitosa a tutti i cittadini meno abbienti. Ancora. E' stato ribadito l'impegno dello Spi contro la legge di riforma della sanità del governo Tondo che va assolutamente abolita e denunciato l'indebolimento e l'impoverimento dei servizi sanitari territoriali negli ultimi quattro anni. Mentre lo Spi propone la chiusura delle geriatriche e l'apertura presso i Distretti di unità operanti sulle 24 ore, la ripresa di una sinergia nel lavoro tra l'Azienda sanitaria e ospedaliera il ripristino di funzioni ampie del 118, comprendendo anche l'accompagnamento a casa degli anziani, la sostituzione degli operatori che vanno in pensione, in maternità, etc, e la fine

di una politica di azzeramento dei vertici dell'Ass che rischia di produrre difficoltà di coordinamento e programmazione. Lo Spi chiede un maggiore impegno dei medici di medicina generale, anche come trasmettitori di informazione ai propri assistiti anziani sulle opportunità e le risposte socio sanitarie: E' stato ribadito l'impegno per alternative concrete alle case di riposo, che derivino dal rafforzamento dei servizi socio-assistenziali a sostegno della permanenza dell'anziano al proprio domicilio e dalla costituzione di un numero significativo di nuove forme di convivenza. Quindi si chiedono anche maggiori risorse per il Fap (Fondo per la non autosufficienza), nonché trasparenza sulle

domande inevase.

Lo Spi riconosce il grande valore delle Microaree, nelle quali pure opera, e chiede l'aumento del numero delle stesse, anche nei Comuni minori.

Sono stati intanto avviati incontri in tema di giustizia fiscale e lotta all'evasione e alla corruzione (anche per recuperare preziose risorse finanziarie) con le amministrazioni di Trieste, Duino Aurisina e Muggia; con quest'ultima è già stato firmato il Protocollo d'intesa che definisce le modalità di rapporto per rafforzare l'azione di contrasto all'evasione. Intanto Trieste ha fornito dei dati veramente lusinghieri sui risultati ottenuti

dall'equipe costituita nell'ufficio tributi.

Confermando così che "se si vuole, si può".

Fra le nostre proposte, anche quella del possibile rafforzamento degli uffici preposti integrandoli, se del caso e per ricerche compatibili con la dovuta delicatezza e riservatezza, con collaborazioni esterne, ad esempio prestate da giovani o anziani disoccupati. Ottenendo così un doppio risultato: combattere l'evasione recuperando così preziose risorse economiche e creare nuova occupazione.

Altro tema al quale si presta particolare attenzione è quello relativo alla vivibilità della città e all'emergenza casa: sei mila domande presentate all'Ater ne sono una palese dimostrazione. Rifiuto di ulteriore consumo del territorio, difesa dell'ambiente, recupero e riqualificazione di edifici degradati o fabbriche abbandonate sono le linee da noi ribadite, assieme ai sindacati confederali, in merito al nuovo Piano regolatore generale; ma con una particolare attenzione alle esigenze della popolazione anziana.

Così la proposta dello Spi, già accolta dall'Amministrazione comunale, è stata fatta propria dai piani di zona: la costituzione di una efficiente Agenzia per la casa in grado di sostenere e garantire proprietari e inquilini nella gestione del proprio alloggio.

Incontri e contrattazione territoriale per l'area che va da Muggia a San Dorligo, fino alla zona industriale

L'attività del Coordinamento donne nel Distretto Est

Da qualche anno presso la Lega Est dello Spi di Trieste opera con continuità il coordinamento donne con il fine di approfondire e partecipare a tutti i momenti significativi sulle questioni di genere, ma anche affrontare e attivare azioni positive sulle criticità dell'area di competenza.

L'area di competenza della Lega Est si espande dalla periferia triestina (detta zona industriale) a prevalente edilizia popolare, alla cittadina di Muggia sino al

paese di San Dorligo della Valle composto da un insieme di borghi sparsi su dossi. San Dorligo è un angolo di terra dove si può vivere a contatto con la natura e fuori dal caos cittadino, ciò nonostante i circa 6.000 abitanti hanno motivi di scontento per la gestione dei servizi pubblici e non.

Al coordinamento partecipano donne provenienti dalle diverse realtà dell'area triestina, muggesana e di san Dorligo. Vi era la convinzione che la parteci-

pazione portasse all'evidenza problematiche sociali afferenti all'area periferica triestina posto che racchiude aree marginali e di povertà, oltre che problematiche ambientali. Invece da quel contesto non è emersa una partecipazione significativa in termini numerici e di contenuti. Per quanto possa apparire anacronistico, nel tempo e nel corso delle discussioni presto hanno preso sopravvento le problematiche portate dalle abitanti di

S.Dorligo, l'area comunemente considerata fra le più vivibili. Il coordinamento donne, pur partecipato da soggetti provenienti dalle diverse zone del territorio, ha deciso di mettere al centro del suo agire le questioni di S. Dorligo, esprimendo solidarietà e partecipazione all'affrontamento delle criticità di quella zona.

San Dorligo è composta da 14 frazioni che distano spesso anche chilometri dai centri maggiori (Bagnoli, Dolina e Domio) tutte

inerpicate su colline. I collegamenti avvengono soprattutto con i mezzi privati mentre i servizi di trasporto pubblici hanno una frequenza di un'ora collegando le varie frazioni alle città (Trieste e Muggia). Zona rurale sino al primo novecento, poi trasformata in area operaia e artigianale abitata in prevalenza da cittadini di lingua slovena, dagli anni '60 ha visto l'insediamento di persone provenienti da Trieste.

segue a pagina 11

Fondo per l'autonomia possibile, luci e ombre nella situazione in città

Sulla questione del sostegno domiciliare alle persone che hanno una ridotta autonomia pesa notevolmente l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza; il fondo, istituito dall'ultimo governo Prodi, con l'evento al governo della destra ha infatti visto graduali riduzioni fino all'attuale definitiva cancellazione. Le politiche sociali dei governi di centrodestra in nome del liberismo e dello stato "leggero" preferiscono lasciare scoperti i bisogni sociali di maggior spessore, amano liberarsi dei più deboli lasciando ai singoli e alle famiglie tutta la difficoltà del vivere quotidiano.

La regione Fvg ha comunque fatto scelte diverse ed ha continuato gli stanziamenti per il "fondo per l'autonomia possibile" (Fap), stanziamenti che vengono gestiti dai singoli comuni. La finalità del fondo è anche quello di ridurre gli accessi in strutture di ricovero delle persone anziane; problema questo rilevante in tutta la regione ed in particolare a Trieste. In questa città si accumulano infatti una serie di variabili (l'alto numero di grandi anziani, la solitudine, alloggi e condizioni economiche insufficienti) che inducono al ricovero in casa di riposo. La tendenza al ricovero non è scevra di conseguenze sui bilanci degli enti pubblici e le istituzioni locali stanno cercando di riconvertire la spesa favorendo la permanenza a casa con sostegni domiciliari di varia natura. Tale indirizzo compare chiaramente anche nelle linee programmatiche dei piani di zona regionali oggi in discussione ed elaborazione presso i comuni.

Il regolamento regionale che gestisce

l'erogazione dei Fap prevede contributi al richiedente per l'assunzione di personale addetto all'assistenza alla persona, per attività di socializzazione e aiuto alla persona. Possono accedere ai benefici tutti i coloro che abbiano un reddito Isee inferiore ai 30.000 euro annuali.

La procedura deve essere attivata dagli interessati con apposita domanda presso i servizi assistenziali o sanitari del comune di residenza. Grazie ai processi di integrazione tra aziende sanitari territoriali e servizi socio-assistenziali, presso varie realtà è stato istituito uno sportello denominato "Punto unico" che vede la presenza contemporanea dell'assistente sociale e dell'infermiere dei rispettivi servizi territoriali per la presa in carico della situazione. Qualora sussistano i requisiti giuridici l'unità di valutazione (assistente sociale, infermiere e medico di medicina generale) provvedono alla formalizzazione del "piano individualizzato" definendo bisogni e risposte sociali e sanitarie.

Nell'anno trascorso a Trieste si è avuto un leggero calo dei ricoveri in strutture protette, ma è ancora difficile dire se il fenomeno è collegabile all'erogazione dei Fap, è comunque certo che lo strumento ha consentito migliori scelte a quanti si trovano in difficoltà. E' comunque altrettanto vero che la misura deve essere ampliata e rafforzata. Infatti con i finanziamenti messi a disposizione dall'amministrazione regionale si riesce a dare risposte alle persone che hanno un disagio socio sanitario grave, specialmente in quelle realtà

dove la percentuale di anziani è molto elevata rimangono scoperti vari bisogni sociali; non sono contemplati rimborsi efficaci per l'utilizzo dei centri diurni, il cui accesso faciliterebbe non poco la permanenza a casa. Da ultimo, ma non ultimo, la scarsa informazione che la popolazione ha dello strumento.

Lo Spi di Trieste ha preso atto di tale realtà e sta cercando di dare risposta con l'apertura di sportelli informativi presso ogni lega, nonché con la divulgazione di informazione cartacea. Il lavoro effettuato nell'anno trascorso dagli sportellisti sta evidenziando un ulteriore problema sulla fascia di popolazione che supera il reddito di 30.000 euro annuali; costoro non hanno punti di riferimento per costruire un percorso alternativo al ricovero. Spesso i familiari non riescono a vedere altre soluzioni che non sia il ricorso alla casa di riposo. Tale dinamica è inevitabile se si tiene conto delle difficoltà oggettive che la famiglia deve affrontare nel grave momento di crisi e del disorientamento che subentra all'evoluzione della malattia invalidante. Se a ciò si aggiunge la difficoltà a reperire referenti certi che indichino scelte possibili e diverse è inevitabile il ricorso all'istituzionalizzazione.

Anche per far fronte al problema a Trieste alcune strutture del privato sociale stanno attivando interventi di segretariato sociale, bene sarebbe se anche l'amministrazione pubblica si facesse carico del problema attrezzando all'uopo i propri servizi.

Lidia Mendola



segue dalla pagina I dell'inserto

L'attività del Coordinamento donne nel Distretto Est

segue dalla pagina I
Il trapasso da una economia semi-rurale, l'abbandono della terra, l'occupazione in settori secondari, l'adattamento a nuovi modelli di vita e i nuovi insediamenti hanno accelerato i processi di mutamento ma la comunità mantiene tuttavia una propria identità sociologica e culturale. Permangono legami affettivi con l'ambiente e il senso di appartenenza e forse proprio queste caratteristiche hanno fatto sì che le donne di quella zona fossero disponibili a farsi "collettivo" e recepire l'opportunità della partecipazione.

L'invecchiamento della popolazione e l'avvenuta trasformazione socio-ambientale con la perdita dei piccoli negozi e botteghe artigianali, nonché

le lacune dei servizi pubblici portano la popolazione ad una sofferenza nel rapporto con le istituzioni. Con prepotenza è emerso il problema dei trasporti su cui sarà necessario fare delle riflessioni, ma la rilevanza più grossa riguarda la sanità.

Sulla questione sanitaria si sono affrontati due nodi, l'uno riguarda la presenza dei medici di base numericamente insufficiente a coprire il fabbisogno dei 6.000 abitanti; ma la questione è difficilmente affrontabile dato che investe l'iniziativa privata del singolo professionista. La seconda questione riguarda la chiusura di un presidio sanitario del consultorio familiare del distretto socio-sanitario n. 3, presidio che sino a qualche tempo fa costituiva l'unica presenza della

sanità pubblica nell'area.

San Dorligo della Valle fa capo al distretto socio-sanitario sito a Valmaura e al presidio dello stesso distretto sito a Muggia, la distanza è notevole e quindi raggiungibile soprattutto con mezzi privati dati gli orari dei mezzi pubblici di cui si è detto.

Il coordinamento donne con la lega ha organizzato una serie di momenti pubblici di sensibilizzazione e discussione con la popolazione, ha richiesto incontri e confronti con l'amministrazione comunale e l'Azienda sanitaria territoriale per ottenere il ripristino di un presidio sanitario nel paese. Il consultorio familiare che dava servizi certi alle donne ed ai bambini, è stato chiuso circa due anni or sono a causa della inidoneità degli

ambienti messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Si chiede a quest'ultima il reperimento di una struttura idonea a fronte della disponibilità della Ass triestina di fornire personale e strumentazione. La lunga contrattazione è ancora in corso ed è resa difficile dalla scarsa attenzione al problema da parte della amministrazione comunale; stiamo organizzando ulteriori momenti di pressione coinvolgendo il consiglio comunale e la popolazione con volantinaggio ed altro che speriamo portino ad un buon risultato.

Ma non bisogna porre attenzione soltanto alla questione del risultato, la questione è anche la capacità del gruppo di affrontare il problema con la consapevolezza della necessità di opporsi

al depauperamento del sistema dei diritti, la capacità di tutto il gruppo, a prescindere dall'essere o meno abitanti della zona, di esserci, di solidarizzare con le ragioni dell'altro riconoscendole nostre, comuni, universali.

La lega ha ben operato assumendo in proprio il problema e coinvolgendo tutti i sistemi del territorio si è così formata una opinione pubblica informata che sa, discute e segue ciò che accade, ciò che fa o non fa l'amministrazione pubblica.

Credo che la contrattazione territoriale sia questa possibilità della lega di creare consapevolezza delle cose che accadono nei piccoli contesti e far sì che gli eventi non rimangano nel silenzio del borbottio e del disagio individuale.



Intervista a Vittorio Franco, segretario Spi Cgil del comprensorio

Lavoro, sanità e assistenza: lo Spi si batte a tutto campo

Sull'attuale attività dello Spi isontino abbiamo intervistato il segretario generale del comprensorio Vittorio Franco (nella foto a destra).

Dopo le elezioni politiche il panorama politico è stravolto. Durante la campagna elettorale la Cgil ha tentato di orientare il dibattito sulle priorità del mondo del lavoro e dei pensionati, senza essere ascoltata. Lo Spi di Gorizia, alla luce della situazione di grave disagio sociale, come pensa di affrontare le varie emergenze?

«È chiaro che il cambio di rotta deve avvenire a livello nazionale e regionale: è da lì che bisogna partire. Ci sono però interventi anche a livello locale che lo Spi ha l'obbligo di portare avanti. I problemi che i pensionati hanno sollevato durante le 22 assemblee che abbiamo fatto a febbraio nell'Isontino, riguardano questioni economiche, sociali e sanitarie. Abbiamo iniziato le trattative per stipulare protocolli con i 25 Comuni della provincia in modo unitario con Cisl e Uil, inserendo nelle richieste riduzioni delle tasse comunali e abbassamenti delle tariffe dei servizi, cercando di salvaguardare le fasce più deboli della popolazione».

Come va la trattativa con le am-

ministrazioni comunali?

«Con alcuni Comuni abbiamo già raggiunto un accordo, vedi Monfalcone, Mossa ecc., riducendo l'addizionale Irpef e facendo pagare di meno i servizi comunali in base alla situazione economica del momento (cittadini in cassa integrazione o mobilità) e non in base al reddito dell'anno precedente in cui lavoravano. Abbiamo poi ottenuto un incremento dei fondi per coloro che devono pagare l'affitto dell'alloggio e sono in difficoltà, e lavori socialmente utili e di pubblica utilità per chi deve integrare il proprio reddito. Nel complesso però c'è una sofferenza dei Comuni nel venire incontro alle nostre richieste per i vincoli di spesa e anche perché non hanno ancora ben chiare le disponibilità di bilancio per il 2013».

Sul fronte sociale quali sono le criticità?

«C'è una grossa emergenza sulla non autosufficienza delle persone, il fondo che dà un contributo a coloro che tengono il proprio familiare a casa è insufficiente a coprire tutte le richieste certificate, ci sono centinaia di domande inevase: è un problema che la Regione non può non vedere e deve intervenire con fondi aggiuntivi. Nel 2012 grazie

alla nostra lotta siamo riusciti a invertire la tendenza di sistemare gli anziani in casa di riposo a favore della domiciliarità, nel 2013 non possiamo aspettare che degli anziani muoiano per passare i contributi a coloro che sono in attesa, è una vergogna. C'è poi un aspetto che riguarda i servizi sociali territoriali che sono insufficienti come organico e che impediscono una buona integrazione con i servizi sanitari, anch'essi ridotti come numero».

Ma con gli Ambiti distrettuali quali sono i rapporti?

«La convenzione tra i Comuni per la gestione dei servizi sociali ha permesso di dare gli stessi diritti a tutti i cittadini, sia che abitino in un comune piccolo che grande: noi abbiamo spinto che si andasse in quella direzione. Come sindacato dei pensionati partecipiamo ad ogni assemblea di Ambito in cui partecipano i sindaci o assessori di ogni comune convenzionato e portiamo i bisogni della gente che rappresentiamo. Nell'ultimo incontro abbiamo condiviso e in alcune parti criticato il piano di zona inerente all'integrazione socio-sanitaria. Di fronte alla crisi che ha investito il Paese c'è però la necessità di portare all'interno della

convenzione quei servizi che sono ancora a disposizione dei singoli comuni (vedi fondo di sostegno per gli affitti ecc.)».

Diceva di una iniziativa per incentivare la mobilità degli anziani utilizzando i trasporti pubblici: di cosa si tratta?

«Con la crisi soprattutto economica i pensionati stanno rinunciando anche alla macchina, con la conseguenza che non ci si muove più di casa. Per dare la possibilità alla mobilità stiamo proponendo ai comuni (Monfalcone e Staranzano hanno già confermato la disponibilità) di istituire un fondo, utilizzando le poste che ogni anno sono in bilancio dei comuni per gli abbonamenti per i trasporti, coinvolgendo la grande distribuzione con un contributo, l'azienda per i trasporti pubblici per modificare le linee e stabilire degli sconti del 50% delle tariffe pubbliche per cittadini con una situazione economica ridotta (Isee da stabilire)».

La trattativa tra sindacato pensionati e Azienda sanitaria Isontina a che punto è?

«Abbiamo già fatto alcuni incontri con il direttore generale proponendo tre questioni che interessano i cittadini: la prenotazione per le presta-



zioni sanitarie all'interno degli studi dei medici di famiglia iniziando dai non autosufficienti, l'aumento degli infermieri e fisioterapisti che operano nei territori (attualmente sotto la media regionale) in modo da aumentare l'assistenza sanitaria domiciliare e il trasporto dei non autosufficienti dimessi dall'ospedale che ritornano al proprio domicilio o che devono fare visite sanitarie utilizzando le ambulanze a costi socialmente sostenibili (attualmente costano decine di euro per pochi chilometri). Il 29 marzo c'è stato un ulteriore incontro con i vertici dell'ASS 2. Su queste questioni informeremo la cittadinanza».

Il terremoto politico delle elezioni inciderà anche sulle politiche sociali, economiche e di rappresentanza del sindacato?

«Attualmente si sta discutendo all'interno della Cgil: temi come quello di privilegiare la territorialità e l'organizzazione Spi nei territori credo debbano fare ancora dei passi avanti. Penso che con una crisi così devastante non possiamo affrontarla rinchiudendoci nelle proprie categorie, la confederalità è l'unica risposta: le trattative di cui parlavo prima possono avere uno sbocco positivo se anche la categoria del pubblico impiego darà un contributo di elaborazione e di partecipazione. Per quello che compete allo Spi di Gorizia, a breve porteremo a compimento la nuova organizzazione delle leghe distrettuali in modo da confrontarci con gli Ambiti distrettuali e i Distretti sanitari in modo più proficuo. Bisognerà anche rivedere la nostra presenza nei paesi in modo da essere sempre più presenti assieme ai servizi Inca e Caaf: non è più sostenibile avere servizi della Cgil staccati dalle leghe Spi. Riguardo alle politiche sociali nei territori per difendere i ceti che noi rappresentiamo, o riusciamo a invertire la politica sociale, sanitaria ed economica della Giunta Tondo o ci troveremo assieme ai Comuni a gestire dei tagli non più sopportabili. Le prossime elezioni regionali a questo riguardo saranno decisive per il cambiamento».

Ventidue assemblee per il tesseramento 2013

Nel mese di febbraio, in tutti i comuni della provincia di Gorizia, lo Spi Cgil del comprensorio e delle leghe distrettuali ha svolto una serie di assemblee (nella foto sotto, Monfalcone; a destra, Staranzano) in occasione del tesseramento 2013.

Queste assemblee avevano lo scopo prima di tutto di informare iscritti e iscritte sullo stato della nostra organizzazione, sia dal punto di vista dell'andamento degli iscritti, sia sulle iniziative messe in campo per tutelare i diritti di pensionati e pensionate e dei cittadini in generale. Per quando riguarda l'andamento degli iscritti allo Spi, possiamo dire con soddisfazione che nonostante le varie riforme pensionistiche fatte dai governi Berlusconi e Monti che hanno allungato drasticamente l'età pensionabile, lo Spi della nostra provincia mantiene dal punto di vista

numerico quasi gli stessi numeri degli anni precedenti: infatti il 2012 si è chiuso con 10.080 iscritti, appena 89 in meno rispetto al 2011, anche se purtroppo nel 2012 abbiamo avuto 454 decessi. Il lato positivo è che abbiamo avuto comunque 366 nuove iscrizioni, questo soprattutto grazie a chi lavora attivamente in tutto il nostro territorio, attraverso le sedi e le permanenze, e al grande lavoro dei servizi erogati dall'Inca e dal Caaf.

A queste 22 assemblee molto partecipate e numerose con oltre 1200 presenti, abbiamo informato altresì di tutte le iniziative che Spi e Cgil hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare per difendere i diritti e le condizioni di anziani, pensionati e lavoratori, in particolare dopo le varie manovre economiche dei governi Berlusconi e Monti che stanno impoverendo sempre di più le fasce più deboli della popolazione dal punto di vista economico e sociale.

Queste assemblee avevano anche lo scopo di ascoltare i problemi sollevati dai presenti nei vari e numerosi interventi: infatti gran parte della problematica riportata verte su questioni di servizi sociali ridotti, tariffe sempre più care, introduzioni di nuove tasse Imu, blocco delle rivalutazioni delle pensioni, aumento spropositato dei ticket, problemi di carattere sanitario, reddito da pensione sempre più insufficiente e affitti sempre più cari. Sono tutte questioni che devono farci impegnare ancora con più intensità.

Giuseppe Torracco



PORDENONE**■ La candidata Renata Bagatin: «Bisogna ripartire dal lavoro»**

Diciotto anni nel sindacato pensionati: a Pordenone e alla guida della segreteria regionale, prima del grande salto a Roma, nella segreteria nazionale. Dove Renata Bagatin, nella "squadra" di Carla Cantone, è stata il "ministro degli esteri", l'addetta ai rapporti internazionali, tema sempre più importante in un'economia dove globalizzata e in un'Europa che richiede sempre più coesione ai suoi sindacati, per difendere in modo più efficace i lavoratori e i pensionati che rappresentano. Forte di questa esperienza, Bagatin ha deciso di rientrare a casa, per entrare in una nuova squadra: quella di Debora Serracchiani, candidata per il centrosinistra alla presidenza della Regione nelle elezioni del 21-22 aprile. La ex esponente nazionale dello Spi, da parte sua, figura al numero 1 nella lista dei candidati del Pd al Consiglio regionale, collegio di Pordenone. Tra i tanti incontri organizzati nell'ambito della campagna elettorale, ovvio che un ruolo di primissimo piano lo abbia avuto quello con il sindacato pensionati Cgil: Renata ha giocato in casa, ma questo non l'ha sottratta a un lungo fuoco di fila di domande. E la Bagatin ha illustrato ai responsabili delle leghe territoriali tutte le sue idee e le sue posizioni sui tanti temi all'ordine del giorno: «Bisogna ripartire dal lavoro. E la politica deve rinunciare ai privilegi».

**■ Il nuovo ospedale si può fare nel sito attuale**

A Pordenone serve un nuovo ospedale? Sì, senza dubbio. Anzi, si sono già accumulati troppi ritardi e sono aumentati

i costi: questo il bel risultato di chi ha sostenuto e sostiene l'opportunità di spostarlo in Comina, abbandonando il progetto esecutivo della giunta Illy – già cantierabile dal 2008 – per una ricostruzione "pesante" nel sito di via Montereale che, se fosse stato appaltato allora – com'era possibile giacché era tutto pronto – ormai sarebbe finito, inaugurato ed entrato in funzione. Invece adesso, oltre ai maggiori costi, possiamo forse contarci per il 2019/2020, "solo" 15 anni dopo l'avvio dell'iter nel 2004 ed aggiungere al conto anche i molti milioni di euro che sono stati e saranno necessari per far fronte ai continui interventi di manutenzione necessari per tenere in piedi l'attuale ospedale. Comunque la nuova struttura si può fare sul sito di via Montereale.

■ Dal lavoro alla pensione con la guida del sindacato

Accampando la scusa della situazione generale, il cittadino viene lasciato sempre più solo sia nell'assolvere i propri doveri nei confronti dello Stato, sia nel perseguire i propri diritti o interessi previsti dalle norme (troppe) di legge.

Il passaggio, poi, dalla posizione di "attivo" a quella di "pensionato" è governato da norme troppo spesso in cambiamento: variazioni, limitazioni, ricorsi, riconoscimento tardivo di diritti acquisiti, ipotesi di torti perpetrati da norme non sufficientemente approfondite; serve maggiore attenzione anche perché i tempi per gli eventuali ricorsi si accorciano. Proprio per questo, un ex funzionario della Flc Cgil e l'ex direttore del patronato Inca sono stati individuati come titolari di un progetto denominato in modo volutamente ampio "Progetto pubblico impiego e lavoro privato" proprio per comprendere tutto quanto può riferirsi al periodo di passaggio tra lavoro attivo e godimento dello stato di quiescenza. I titolari del progetto si possono contattare al tel. 0434545181 e presso la sede sindacale di via San Valentino: lunedì, mercoledì e venerdì Gianfranco Dall'Agnesi; martedì e giovedì Roberto Dus. L'orario per tutti i giorni è 9-12 e 16-19.

■ "Semplicemente donne" a San Vito al Tagliamento

Semplicemente Donne. Questo il titolo dell'iniziativa organizzata dal Coordinamento Donne Spi di Pordenone con il patrocinio del comune di San Vito al Tagliamento per celebrare la Giornata internazionale della Donna, che ha richiamato nell'auditorium comunale della cittadina oltre quattrocento persone. Sono intervenuti: il sindaco Antonio Di Bisceglie per portare il saluto dell'amministrazione comunale e per alcune brevi considerazioni attorno alle problematiche sociali e politiche attuali, la segretaria generale della Cgil Pordenone Giuliana Pigozzo e Renata Bagatin, segretaria nazionale uscente dello Spi.

**■ Federconsumatori, nuova sede a Pordenone**

Martedì 26 marzo è stata inaugurata a Pordenone la nuova sede di Federconsumatori, che si trova in via San Valentino 20, a cento metri dalla sede della Cgil.

La nuova sede è stata aperta per poter offrire sempre migliori servizi di tutela e assistenza ai consumatori e per meglio dotare la Federconsumatori dei necessari mezzi, al fine di rappresentare più adeguatamente i cittadini.

■ Festa della donna ad Azzano Decimo

Grande partecipazione lo scorso 10 marzo per la Festa della Donna organizzata presso la Sala ex Enal di Tiezzo, messa gentilmente a disposizione dall'Amministrazione comunale di Azzano Decimo: tanto entusiasmo e molta riconoscenza verso quei compagni/e che si sono prodigati per realizzare, anche quest'anno, l'importante iniziativa dello Spi Cgil del distretto di Azzano Decimo.

UDINE**■ Claudio Blaseotto nuovo segretario provinciale**

C'è un volto nuovo nella segreteria provinciale dello Spi-Cgil. Si tratta di Claudio Blaseotto, eletto dal direttivo provinciale tenutosi lo scorso 21 marzo in sostituzione di Gino Fontana, che ha lasciato l'incarico alla fine dello scorso anno per raggiunti limiti di mandato.

Blaseotto, che ha 65 anni, è andato in pensione nel 2001 dopo 38 anni di lavoro, quasi tutti in ferrovia. Dal 2010 guida la lega distrettuale di Latisana e San Giorgio di Nogaro dal 2010.



Sereni Orizzonti. È stata un'esperienza molto importante, perché ci ha permesso di verificare in prima persona le condizioni degli anziani ospiti, dei lavoratori e di tutti i soggetti coinvolti. Questo grazie anche alla collaborazione da parte dei responsabili delle residenze, che hanno permesso ai sindacati di avere libero accesso e di poter interloquire con tutti i soggetti interessati.

■ Festa per i 90 anni di Marcello Pascolo

Festa alla lega Spi di Tricesimo per i 90 anni di età di Marcello Pascolo. Novant'anni segnati da una lunghissima e appassionata militanza nella Cgil, sessant'anni di lotte combattute prima tra i metalmeccanici della Fiom e poi, dopo la meritata pensione, nello Spi-Cgil, nelle cui file è stato tra i fondatori della lega di Tricesimo e Reana.

**■ Donne senza confini al centro Balducci di Zugliano**

Per l'8 marzo il coordinamento donne dello Spi-Cgil di Udine ha voluto organizzare al centro Balducci di Zugliano un'iniziativa, mettendo a confronto tra loro donne prove-

nienti da paesi diversissimi tra loro per cultura, economia, religione. Quest'anno più che mai è stata una giornata di riflessione da cui ripartire, forti e consapevoli che la rivoluzione femminista, per non tornare indietro, deve per forza andare avanti: se tanta strada è stata fatta, insomma, altrettanta se ne deve fare.

■ Aquileia, il volto rosa della Resistenza

Uno sguardo rivolto al presente e al futuro, per capire quanto e come la crisi sta incidendo e inciderà sul ruolo e sulle condizioni delle donne, ma anche al passato, per ricordare il sacrificio e il contributo delle donne protagoniste della Resistenza in questa regione. Questo il doppio filo conduttore che ha caratterizzato le celebrazioni dell'8 marzo ad Aquileia, su iniziativa della lega territoriale Spi, dell'Anpi, dell'Auser e della Fondazione Valmi Puntin.

■ «La pazienza e l'ironia», presentato il libro di Terzi

Trent'anni di politica e sindacato raccontati in un libro che è anche una riflessione sulle scelte (e sugli errori) della sinistra, dagli anni Ottanta a oggi. Il libro si intitola "La pazienza e l'ironia", l'autore è Riccardo Terzi, della segreteria nazionale del sindacato pensionati Cgil. Lo ha presentato a Udine l'ex segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, presenti anche la segretaria dello Spi Cgil Udine Daniela Vivarelli e Michela Martin della segreteria provinciale Cgil. Tra gli intervenuti anche il vicesindaco Vincenzo Martines.

■ Nel Gemonese visite alle case di riposo

Nel corso del 2012 i rappresentanti di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil del Gemonese hanno completato le visite nelle case di riposo comunali di Gemona, Venzone, Moggio, Osoppo e a quella privata gestita sempre a Gemona da